



Lavorare con i gruppi di aiuto in Psicomotricità

Milena Monzittu

Psicomotricista_Formatrice in Psicomotricità

Psicologa

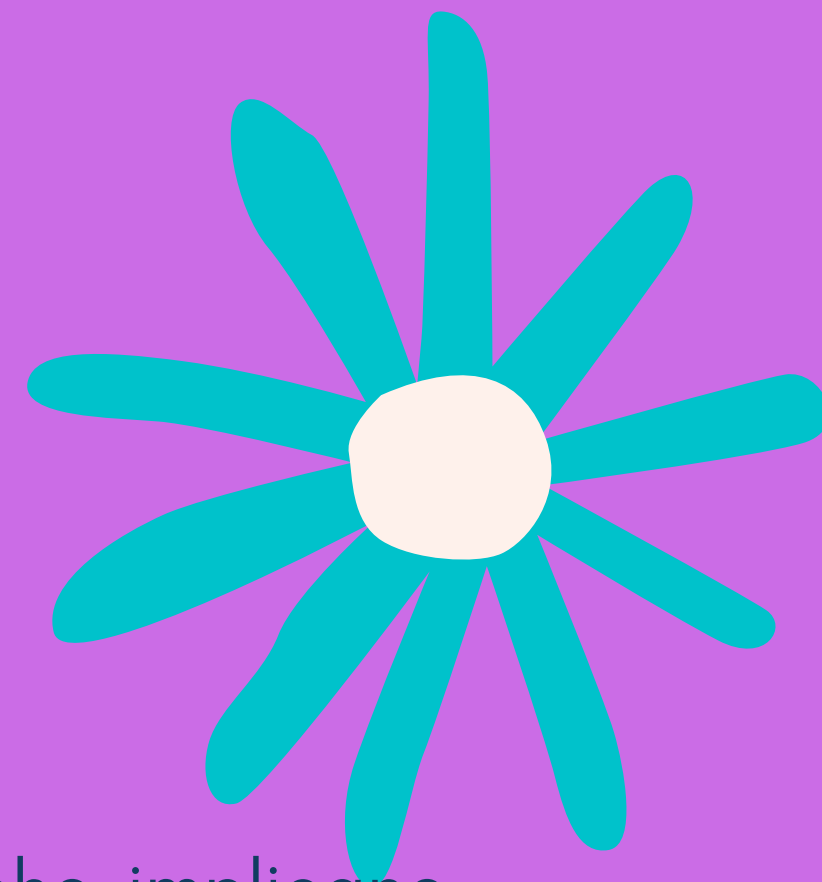
millymonzittu@gmail.com

Che cos'è un gruppo?

Sintetizzando la definizione che diede Kurt Lewin, uno dei pionieri della psicologia sociale, possiamo affermare che un gruppo è un insieme dinamico di elementi interdipendenti e interrelazionati tra loro, con un obiettivo in comune e delle regole sia interne (ciò che è ammesso o meno dentro il gruppo) sia esterne (in che modo il gruppo si relaziona con ciò che gli è esterno).



Che cos'è un gruppo?

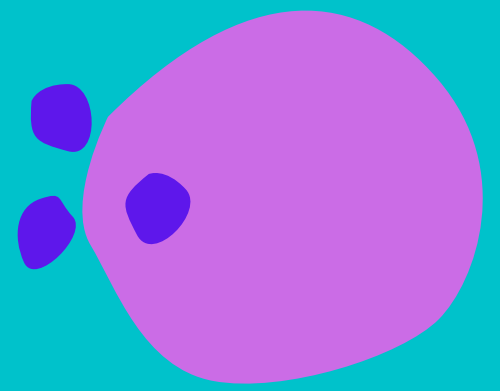


I componenti del gruppo hanno ruoli e compiti definiti, che implicano una rete di aspettative reciproche tra di essi, ma solitamente in una cooperazione efficace i ruoli sono mutabili nel tempo, per non opprimere l'ambizione di miglioramento di chi li ricopre. Benché i gruppi siano sempre dotati di "confini" che definiscono ciò che è dentro e ciò che resta fuori, essi si creano e si modificano costantemente, e non è necessario che il riconoscimento del gruppo venga dall'interno dello stesso, avviene anzi spesso il contrario.



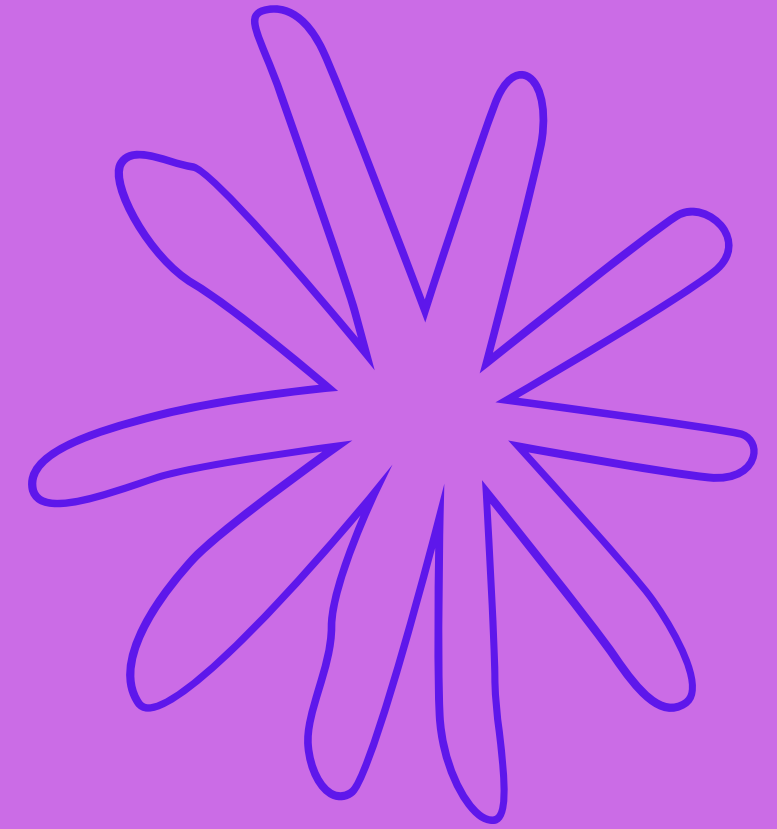


Che cos'è un gruppo?



Il senso di appartenenza, ovvero il grado di identificazione di un soggetto con il proprio gruppo, è un buon indicatore del grado di coesione interna, e nel caso tocchi livelli troppo alti è generalmente un indice di rischio di conflitti con altri gruppi o soggetti esterni. Per scongiurare questo pericolo è buona norma fare esperienza di più gruppi contemporaneamente (ad esempio per un adolescente scuola, sport, amicizie..), onde evitare l'assolutizzazione di un solo punto di vista e favorire invece la mediazione tra obiettivi diversi tutti riconoscibili come legittimi.

Che cos'è un gruppo?



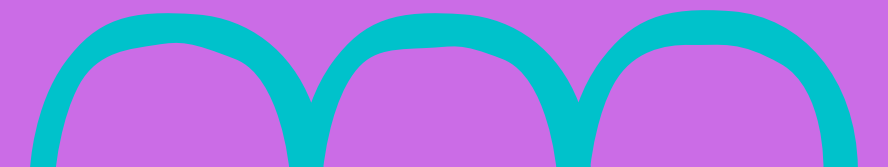
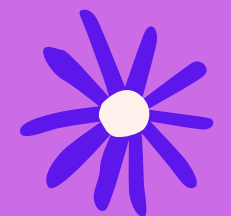
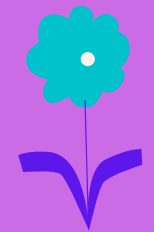
Le persone, nel nostro caso i bambini, portano con sé delle caratteristiche fisiche, psicologiche, attitudinali, caratteriali, relazionali, emotive ed affettive, che sono determinate dalla storia passata, dalla situazione presente e dalle aspettative future. Possiamo definire ogni individuo come un'unità complessa, aggiungendo che ha come altra peculiarità quella di avere la capacità dinamica di modificarsi e di modificare l'ambiente circostante. Il grado di plasticità che ogni persona possiede è molto variabile e può andare da una capacità minima di cambiamento alla massima disponibilità.

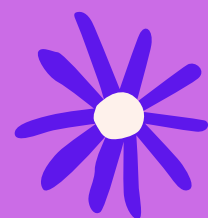
Che cos'è un gruppo?

Un incontro di gruppo per svolgere un'attività strutturata e finalizzata, implica che le persone dovranno adattarsi alla situazione e quindi operare un cambiamento, anche minimo, di una o più caratteristiche personali. Parliamo in questo caso particolare del concetto di identità che in una situazione di gruppo viene messa in gioco, cioè ridiscussa.

Come nascono i gruppi di aiuto in psicomotricità?

In base all'esperienza maturata nella Pratica Psicomotoria educativa, ci si è resi conto che alcuni bambini non traevano benefici a causa dei loro comportamenti talvolta eccessivi e ripetitivi ai quali lo psicomotricista non era in grado di dare risposte adeguate nei gruppi numerosi.





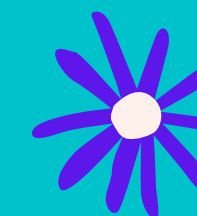
Ci si rende quindi conto che per favorire un'evoluzione più rapida è necessario:

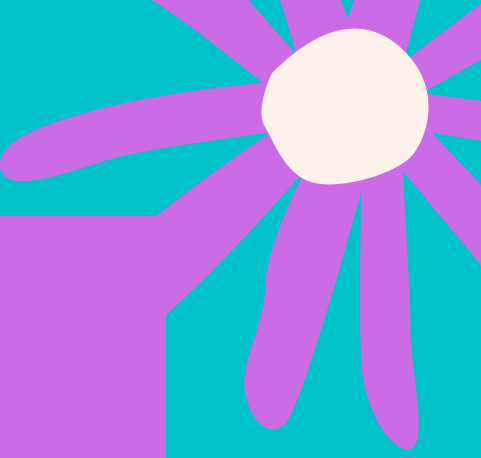
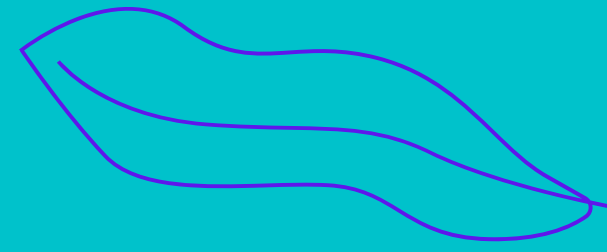


Lavorare in gruppi più piccoli



Prevedere la presenza in seduta di due o più psicomotricisti





Alcune delle possibili
caratteristiche dei
bimbi inseriti nei gruppi
di aiuto

1

Bimbi emozionalmente più fragili,
in ritardo rispetto alla maturazione
affettiva

2

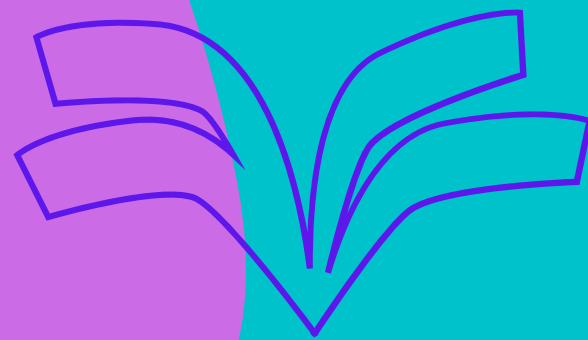
Bimbi con difficoltà di decentrazione
tonico-emozionale (ancora molto centrati
sui loro affetti e con carenze rispetto
all'integrazione mentale delle emozioni)


3

Bimbi che giocano in modo ripetitivo,
che possono essere preoccupati della
prestazione

4

Bimbi impulsivi o al contrario inibiti che
rischiano l'isolamento





Alcune delle possibili
caratteristiche dei bimbi
inseriti nei gruppi di
aiuto

5

Bimbi con problemi relativi alla
simbolizzazione e alla comunicazione

6

Bimbi con problemi relativi al rispetto
delle regole

7

Base di rassicurazione profonda delicata
e fragile

8

Bimbi certificati, bimbi adottati





Chi fa domanda d'aiuto?

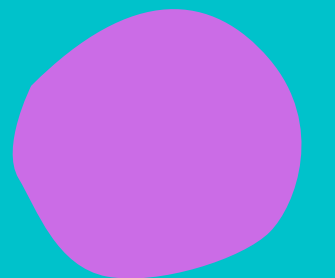
La famiglia

**Lo specialista
(es NPI,
logopedista)**

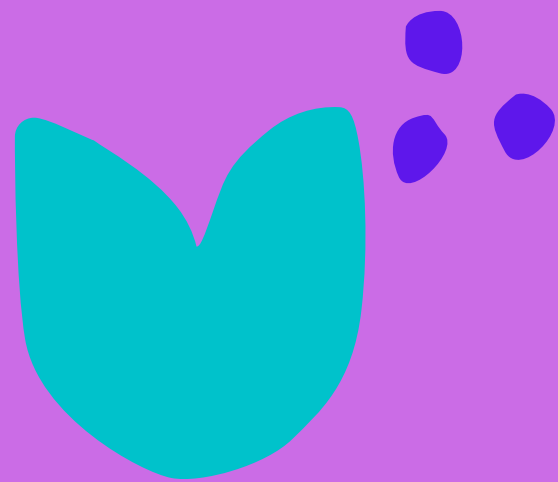
**La scuola/le
insegnanti**

**Lo
psicomotricista**

**Più raramente
il pediatra**



La presa in carico psicomotoria



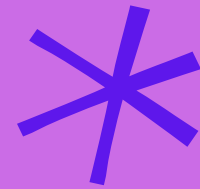
Analisi del caso

Sia nel caso in cui la richiesta arrivi presso il Centro in cui lavorate, sia che siate voi a ricevere la telefonata, importante provare ad indagare:

- chi ha proposto l'invio (decisione personale, invio da parte di familiari/amici/insegnanti/altri specialisti).
- la motivazione della consultazione (ad es. eliminare i sintomi, essere preoccupati per il benessere del bimbo)
- sintomi (elencazione dei sintomi, occasione d'esordio)..

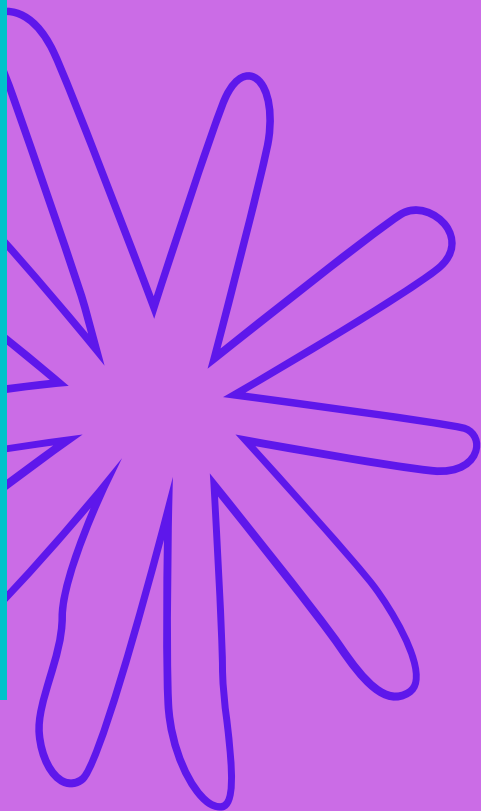
Colloquio di anamnesi/conoscenza

Con i genitori



Necessario tenere presente che spesso la richiesta d'aiuto per il bambino, nasconde una richiesta d'aiuto per loro stessi. Importante dunque meritarsi la loro fiducia, senza fretta, sapendo che sarà necessario del tempo.

Il rispetto per la persona,
l'ascolto a livello emozionale
la comprensione della loro storia
l'atteggiamento di accoglienza empatica
unitamente ad un linguaggio chiaro e autentico,
dovrebbero rappresentare la nostra modalità di entrare in relazione
con i genitori.






Colloquio di anamnesi/conoscenza

Con i genitori



Per essere sicuri di aver compreso bene la richiesta, talvolta è necessario
RIFORMULARLA

Raccontare ai genitori con parole semplici, che cosa accade
nella sala di psicomotricità

Sottolineare che non lavoreremo sul sintomo,
ma sulla possibilità di comprendere prima e creare poi situazioni
di piacere che mancano al bambino




Osservazioni psicomotorie




Almeno due o tre
osservazioni
individuali

Il bambino deve
sapere
cosa è venuto a fare
Importante parlargli in
modo
chiaro

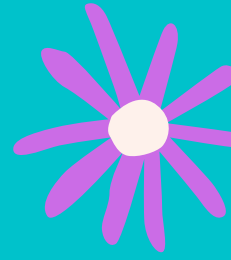
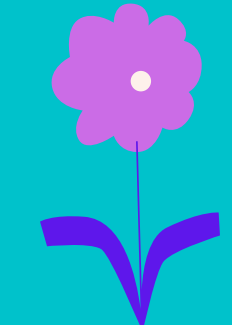
Spiegare utilizzo
ambiente e
materiali



Esplicitare
chiaramente la
durata
della seduta



Fare in modo che
il bimbo
si senta
a proprio agio





Osservazioni psicomotorie



Necessario osservare perchè è proprio dall'osservazione che ricaveremo
l'obiettivo di aiuto



CAPACITA' DI
TRASFORMARSI



**SIA A LIVELLO TONICO/EMOZIONALE
SIA RISPETTO ALL'IMMAGINARIO
inserimento nel gruppo**

INCAPACITA'/DIFFICOLTA'
A TRASFORMARSI

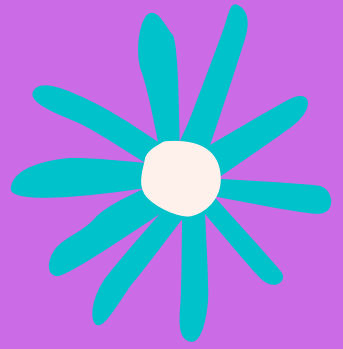


**PRESA IN CARICO
INDIVIDUALE**



Osservazioni psicomotorie:

Alcuni possibili indici che ci permettono di valutare la necessità di inserire il bambino nel gruppo di aiuto/aiuto individuale



Modo in cui si relaziona con lo psicomotricista

Piacere di giocare e di identificarsi

Forte insicurezza, paure

Movimento non finalizzato

Motricità eccessiva/Iperattività

Importante inibizione/motricità ridotta

Alterazioni toniche

Difficoltà ad esprimersi (con i gesti e con le parole)

Ritiro/chiusure comunicative

Fissità di mimica/posturali

Problemi con il contatto corporeo

Comportamenti aggressivi

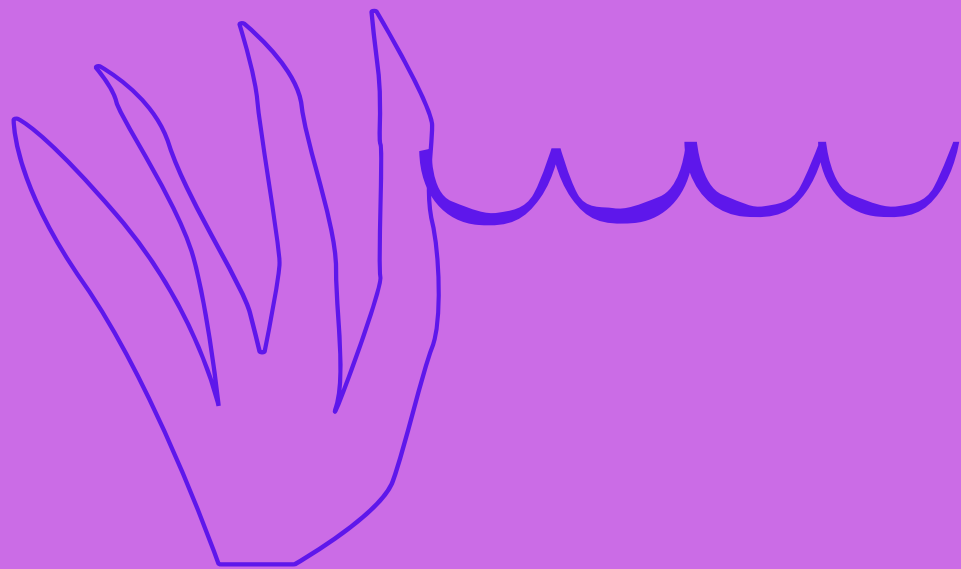
Disturbi della sfera emozionale

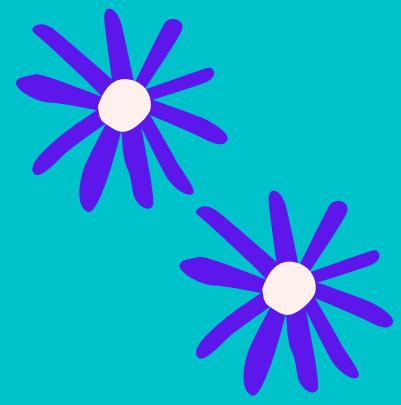
Problematica relativa alla separazione

Bimbi certificati

Colloquio di restituzione

Al termine delle sedute di osservazione, necessario confronto con la famiglia in cui riferire cosa si è osservato e come si intende procedere rispetto alla presa in carico. Importante che i genitori si sentano parte attiva nella decisione e che comprendano il senso del nostro lavoro. Dalla capacità genitoriale di accompagnare il nostro intervento, può dipendere l'evoluzione più rapida del bambino.





Principali differenze fra i gruppi di educazione e i gruppi di aiuto

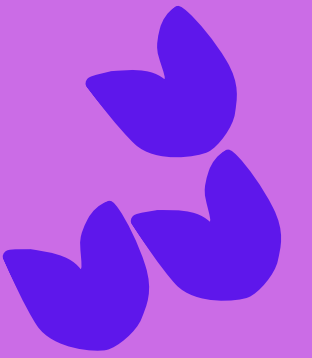


- > Bimbi in difficoltà
- > Numericamente ridotti
- > Bimbi più grandi
- > Spesso prevalenza maschile
- > Accoglienza più lunga
- > Più spazio dato alla parola

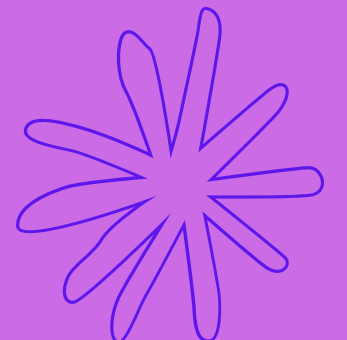
- > Setting meno strutturato,
più trasformabile
- > Necessario scandire bene
il passare del tempo
- > Definizione chiara degli spazi



Atteggiamento dello psicomotricista nel gruppo di aiuto



- Coinvolgimento sia corporeo che emotivo
- Attenzione alle risonanze tonico emozionali reciproche
- Gioca attivamente con il bambino (partner simbolico)
- Assunzione chiara delle regole e della struttura della seduta
- Necessaria capacità di adattamento, malleabilità
- Talvolta necessario utilizzare tono autorevole (più strutturante)
- Evitare atteggiamenti ambigui
- Chiarezza nella comunicazione
- Evitare atteggiamenti seduttivi
- Utilizzare un linguaggio che struttura e sostiene



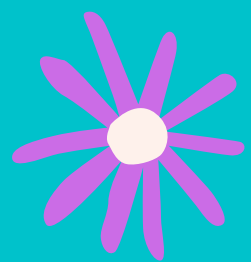
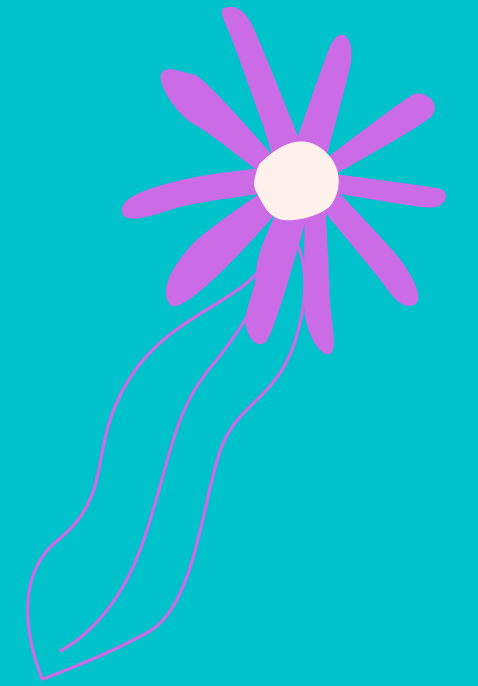
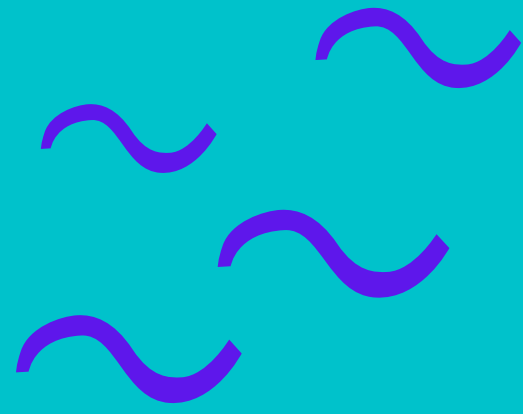
Lo psicomotricista che lavora nei gruppi di aiuto

Presenza numericamente
più alta

Deve avere una
preparazione diversa ed
esperienza

Necessaria supervisione sul
lavoro che si fa

Collabora con équipe
multidisciplinare presente sul
caso





Obiettivi principali


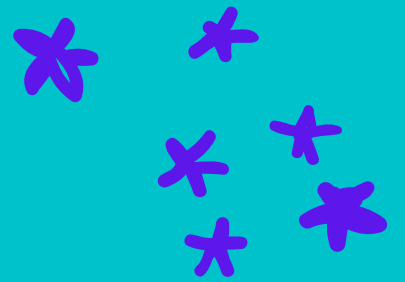
Spesso il problema più rilevante per questi bambini psicologicamente fragili è
LA COMUNICAZIONE

Necessario quindi mettere i bambini in situazioni in cui possono vivere il piacere della loro espressività motoria in relazione con gli altri bambini del gruppo per aiutare l'evoluzione della capacità di comunicare.


Possibili strategie



“ Giochi di rassicurazione profondo in grado di rispondere ai desideri inconsci di rassicurazione e alla domanda emozionale dei bambini ”



“ Intervento basato sul piacere di interagire con il gruppo di bambini, sostenuto dallo sviluppo dei processi di rassicurazione originari che mobilizzano l'immaginario, quindi la funzione simbolica e la comunicazione. ”

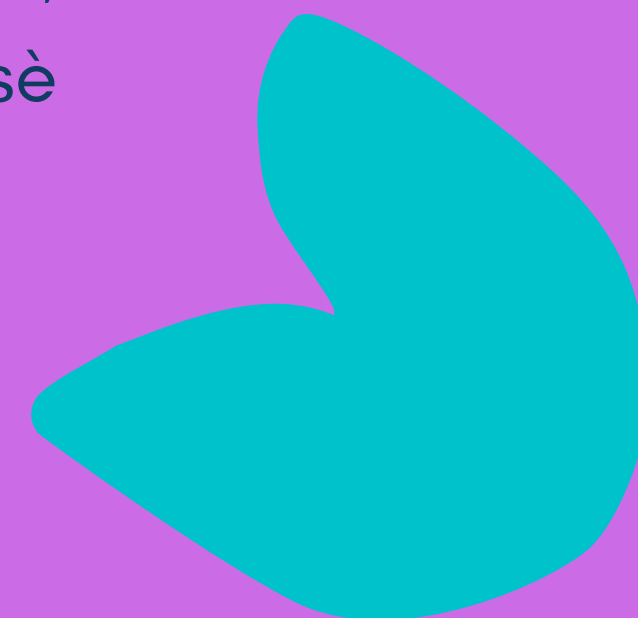
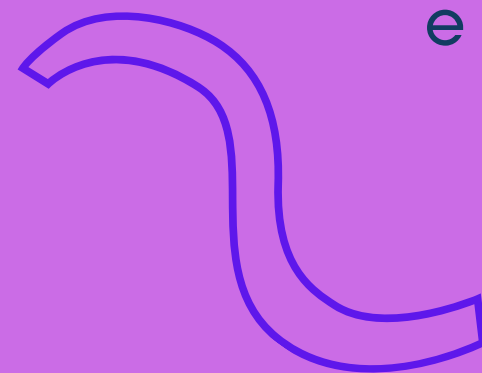


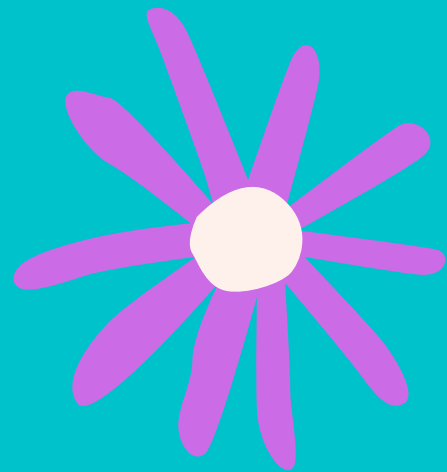
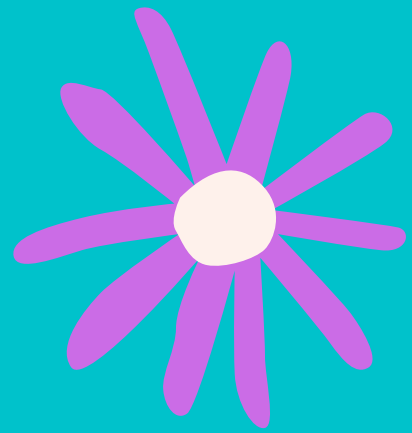
Conclusioni

Nei gruppi di aiuto lo psicomotricista stabilisce un legame di fiducia, fondato sull'accoglienza e l'ascolto che permettono al bambino di sentirsi riconosciuto, sostenuto e quando necessario contenuto.

Lo psicomotricista attraverso il suo intervento e la sua mediazione, senza mai sostituirsi, aiuta il bambino a trovare le strategie per affrontare difficoltà e fatiche evolutive.

Tutto ciò grazie all'emergere del piacere legato alla libertà di agire, giocare e creare, principio organizzatore della rappresentazione di sé e della costruzione evolutiva del pensiero.





CRAZY
LIE

Decorative elements surrounding the text include a light blue wavy line above the word 'CRAZY', a light pink curved line to the left of 'CRAZY', a light pink curved line to the right of 'CRAZY', and two yellow dots, one above and one below the word 'CRAZY'. The word 'LIE' is written in a purple, stylized font below 'CRAZY'.

